

Rifugiati, la Cassazione bocchia Orlando

«No alle espulsioni senza appello»

Il presidente Canzio: sbagliato poter ricorrere solo alla Suprema corte



Diplomatico

La risposta del ministro: «Confronto sempre utile»
Ma la lunghezza delle procedure penalizzerebbe chi ha le carte in regola

Giovanni Rossi
■ ROMA

IL GUARDASIGILLI Andrea Orlando trattato come uno studente in legge assai poco ispirato. Gli avvocati in platea inevitabilmente riconoscenti a chi preme per restituire alla categoria (e agli assistiti) un grado ordinario di giudizio. Con l'autorevolezza del ruolo e una schiettezza già sperimentata, il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio massacra la bozza di decreto del governo che elimina l'appello per i ricorsi contro il diniego dello status di rifugiato. Lo fa all'inaugurazione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, a cui partecipa anche il ministro della Giustizia. E Orlando, mai come in questo periodo sulla cresta dell'onda - da supposto scalatore Pd in alternativa al segretario, a futuro custode dell'immenso patrimonio ex Ds per volontà dei maggiorenti anti-renziani - constata di persona quanto faccia male un pubblico schiaffo in giorni di inevitabile sovraesposizione mediatica.

LA SEMPLIFICAZIONE delle procedure non può significare sacrifi-



Perplessità
dei giudici

Semplificare non significa sacrificare le garanzie
La partita non può chiudersi in primo grado

care le garanzie», è l'accusa di Canzio. Secondo il primo presidente della Cassazione, è sbagliato «immaginare che la partita si svolga tutta nel primo grado di giudizio, e senza che venga garantito un contraddittorio pieno, e poi improvvisamente sfoci tutto davanti alla Cassazione». Il problema non è (solo) che gli uffici della Cassazione finiscano intasati dai ricorsi dei richiedenti asilo. Prevalgono ferree considerazioni giuridiche elevate al rango di insuperabile discriminazione.

«Proprio nei confronti dei più deboli va riconosciuto il contraddittorio e la possibilità di impugnare seriamente le decisioni ritenute ingiuste» è infatti l'attacco di Canzio. Che, non pago dell'affondo, invita il ministro «a una riflessione» (beninteso: profonda).

Orlando non si aspettava la staffilata. In naturale imbarazzo, ripara al ministero da dove rilancia la posizione del Governo con dichiarazioni personali e una corposa nota. «Lo scopo del testo varato è proprio quello di rafforzare le garanzie nel giudizio di primo grado e assicurare l'effettività della tutela del migrante, ma nel contempo di apprestare gli strumenti necessari



Il rischio
attuale

L'incertezza favorisce l'uso improprio della richiesta d'asilo di chi non ne ha titolo

per evitare il rischio che la giurisdizione possa essere travolta dall'impatto di fenomeni sociali che hanno assunto dimensioni sconosciute nel passato», comunica il Guardasigilli.

SPIEGA il ministero: la lunghezza delle procedure, ad oggi, crea un limbo che penalizza chi ha diritto all'asilo, costringendolo ad una estenuante situazione di incertezza, e favorisce, per altro verso, l'utilizzo improprio della procedura di richiesta d'asilo da parte di chi non ne ha diritto, nella speranza di allungare i tempi di permanenza nel Paese.

Segue scarto diplomatico: «Le preoccupazioni credo siano legittime e salutari, soprattutto se vengono da una voce autorevole come quella del Primo Presidente della Cassazione, pertanto credo che il confronto sia di grande utilità», concede Orlando articolando il decreto e le sue finalità, ma senza aperture sul punto nodale: la restaurazione dell'appello.

Un dialogo tra sordi nel giorno che segna un 'avviso' molto preciso al presunto sfidante di Renzi, in questi giorni alle prese anche con le rivendicazioni dei giudici di pace che domani si mobileranno con una manifestazione nazionale davanti al Csm.

IL DECRETO

Gli obiettivi

Il primo obiettivo del decreto voluto dal ministro dell'Interno Marco Minniti in tema di accoglienza è ridurre il tempo necessario al riconoscimento del diritto d'asilo e allo stesso tempo facilitare «i meccanismi e i sistemi necessari per i rimpatri dei migranti che non ne hanno diritto»

Gli strumenti

Le decisioni sulle concessioni del diritto d'asilo dovrebbero diventare più veloci perché è stato abolito un grado di giudizio e perché sarà aperto un CIE (i vecchi centri di identificazione ed espulsione che cambieranno nome e diventeranno CPR, centri di permanenza per il rimpatrio) in ogni regione

Le difficoltà

Il decreto potrebbe mettere in crisi i centri di accoglienza, gestiti da numerose cooperative sociali con risultati molto diversi da una situazione all'altra. Possibili problemi anche per gli albergatori disponibili ad accogliere i profughi più per tenere in piedi il loro business che per reale solidarietà

